



Ufficio per la Catechesi Diocesi di Como

Come prima...

... o diverso da prima?

Carissimi catechisti, accompagnatori dei genitori e sacerdoti,

comincio con il dirvi **GRAZIE** per tutto quello che avete cercato di fare, in questi mesi, perché fosse garantita la possibilità di un contatto e di una relazione con i ragazzi e le loro famiglie. In tanti vi siete attivati, con creatività e certamente con le difficoltà che ben conosciamo, per essere una presenza significativa nelle nostre comunità.

Ricordiamo tutti il 27 marzo scorso quando Papa Francesco ha affermato come, dopo essere «*andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto*», eravamo costretti in quel momento a fermarci, a stare in casa, a sospendere le attività che tanto ci avevano coinvolto e appassionato. E ha aggiunto, con altrettanta fermezza che quello era «*un tempo di scelta*». In questo nostro tempo sospeso, tuttora segnato da diverse incertezze, siamo chiamati a non perdere di vista l'occasione che abbiamo di **cambiare rotta**. Da ogni parte sentiamo dire che non sarà e non saremo più come prima... **sarà davvero così?** Lo sarà se avremo saputo fare tesoro di questo tempo e se inizieremo a pensare qualcosa di differente per la nostra Chiesa. Affinché questo periodo non sia solo una parentesi, sarà importante iniziare a riflettere non solo sulle ricadute che, a livello personale, esso ha avuto, ma anche sulle possibilità che, a livello pastorale, si possono aprire.

Per questo, invito ad utilizzare il tempo che stiamo vivendo per incontrarvi, anche attraverso le piattaforme online, per tentare di rispondere a questa domanda: **che cosa dovremmo tenere e cosa eliminare? Cosa si dovrebbe rafforzare? Come canalizzare al meglio tutte le energie che dedichiamo all'annuncio al fine di rendere un autentico servizio alla Chiesa, accogliendo la logica dei segni dei tempi?**

Siamo stati colpiti **nella nostra programmazione pastorale** ed è proprio questo che ci può fare sentire smarriti. Spetta a noi, tuttavia, farne *un'occasione preziosa di discernimento* per uscire da certi automatismi che rischiano di renderci sempre più schiavi del "si è sempre fatto così". Condividiamo con voi alcuni criteri che potrebbero orientare la pratica del discernimento pastorale, a partire dalle *Disposizioni* che il nostro Vescovo Oscar ha offerto all'intera diocesi lo scorso 4 luglio e dagli stimoli che ci stanno arrivando dal Sinodo.

Concretamente, con i *catechisti* e gli *accompagnatori della IC* potrà essere utile riscoprire:

- **il valore prezioso della catechesi e della preghiera domestica**, vera radice della vita di fede comunitaria. Non si tratta di "dare i compiti a casa" o di "intarsare" di proposte la vita familiare, ma di riscoprire e suggerire gesti, momenti, parole per nutrire la fede. **Quali mezzi possiamo rilanciare per sostenerla nella nostra parrocchia, tenendo presente anche quello che la diocesi offre?** (a tal proposito ricordo che la proposta di accompagnamento in tal senso, da parte dell'Ufficio per la catechesi e dell'Ufficio per la pastorale della famiglia, continua con **#DevoFermarmiACasaTua** ogni venerdì sui siti dei rispettivi uffici).
- Che **i Sacramenti non sono il premio** di un percorso di **preparazione** scolastica alla fede, ma sono sempre radicalmente dono di Dio; non sono il punto di arrivo, ma tappe del cammino attraverso le quali si è iniziati alla vita cristiana; non stanno alla fine ma al centro. Come curare anche ora la preparazione? **Come evitare ogni preoccupazione di "finire un programma"** e il pensiero di rimandare di un anno la data della celebrazione per avere un numero di incontri considerato sufficiente per preparare i ragazzi? **Si potrebbe "essenzializzare" la preparazione al sacramento e valorizzare il tempo della mistagogia?**
- La decisività della **catechesi mistagogica**, secondo la Tradizione della Chiesa. È possibile riscoprire che nella realtà del sacramento si entra **soprattutto vivendolo**, non prima. E non soltanto spiegandolo.
- Per quanto possiamo prevedere in questo momento, il Covid ci impedirà di far convergere grandi numeri in poche occasioni: e se questa fosse l'occasione per orientarsi verso una celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana non vissuti nell'eccezionalità di una cerimonia, ma **nell'ordinarietà delle domeniche, a piccoli gruppi**, con attenzione anche ai tempi dei ragazzi e delle famiglie, iniziando la pratica di un vero discernimento fra comunità e famiglia, come ci ricordano gli orientamenti per l'annuncio e la catechesi *Incontriamo Gesù* (n. 52) e il nostro Progetto diocesano?
- Come permettere alla catechesi di sentirsi a proprio agio **abitando anche gli ambienti massmediatici**, parlando il linguaggio di oggi e non di ieri o dell'altro ieri?

Ci rendiamo conto che questo tempo ha fatto emergere, con maggior chiarezza e consapevolezza, i limiti e le difficoltà della nostra pastorale, insieme anche a diverse possibilità di rinnovamento. Se riprenderemo come nulla fosse, ci inseriremo dentro un'agonia pastorale molto più dura di quella che vivevamo prima, senza pronunciarla troppo ma chiudendoci occhi, orecchi e naso. La peggior cosa che potrebbe succedere è far sì che questo tempo **rimanga inascoltato e inabitato**. Gli appelli sono chiari per una Chiesa impegnata ad avviare processi di conversione. Il Covid-19 potrebbe stimolare un atteso e improcrastinabile processo di riforma della Chiesa ma occorre rimotivarci tutti ad un effettivo e rinnovato discernimento. Serve un percorso di nuova consapevolezza per cristiani formati sulla scia del **cristianesimo dell'obbligatorietà** al fine di favorire l'arrivo di una nuova stagione. Quella che rivela con maggiore forza il **cristianesimo della libertà e della grazia**. Le parole da trovare per questi nuovi giorni non sono parole nuove ma parole che la storia ci può consentire di ricomprendere con maggior profondità e chiarezza. Questa è la rinnovata visione, questo è il rinnovato processo di ascolto e di rimodulazione di tutte le nostre risorse cui non possiamo e non dobbiamo sottrarci.

Da dove ripartire quindi? Dall'offerirci più ampi spazi di ripensamento, di formazione e di creazione di modalità rinnovate che ci permettano di rendere visibili quelle idee che ben conosciamo: protagonismo della famiglia, abbandono graduale di una mentalità della delega, rafforzamento di un patto educativo fra famiglia e comunità, educazione della comunità attraverso i sacramenti, tentativo di deprogrammarci e deprogrammare una certa mentalità fatta di automatismi. In questo tempo alcuni vicariati della nostra diocesi stanno riflettendo su questo, cercando di lanciare lo sguardo più in là rispetto alla gestione attuale dell'emergenza. Diverse comunità stanno riflettendo sulla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e sulle modalità celebrative più opportune affinché risultino visibilmente tappe di un cammino e non punti di arrivo, così come altre considerano positivamente il recupero di una dimensione domestica dell'annuncio. Resterà importante che, a livello pastorale, ci si decida per qualche *segno concreto e di rottura*, per mostrare, anzitutto a noi stessi, che è possibile cambiare e rendere questo tempo un'opportunità. Non si cambia tanto per cambiare: si cambia perché la realtà ci provoca e ci interroga verso forme rinnovate di annuncio.

Non sarà un cammino facile né scontato, come più volte già evidenziato. Eppure potrà tracciare rotte nuove e aprirsi in mare aperto, distesa di acqua fresca, pulita perché la Chiesa si purifichi, si rinnovi, si rimotivi, si rimoduli insieme al suo mandato missionario. Il germe del mandato è l'Annuncio che attende di germogliare e di crescere nel nostro terreno. Il concime siamo noi. Le risposte non possono essere pronte. Le cercheremo insieme. *Non abbiamo paura di fermarci, di for-*

marci e di riflettere. È tempo di Spirito nuovo caratterizzato dalla creatività inculturata nell'emergenza delle nostre 'scelte'. L'Ufficio per la Catechesi con le sue équipes e con la collaborazione di altri Uffici di pastorale metterà in campo, durante i prossimi mesi, spunti di riflessione e formazione sia *in presenza* che *online*. Con cime buono, speriamo, anzi ne siamo certi, fruttuoso per coltivare il campo dove trovare la Perla preziosa.

don Francesco Vanotti

con

il Settore per l'Apostolato Biblico

***il Settore per la Catechesi
per le persone con disabilità***

le Commissioni dell'Ufficio